

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 4 Luglio 1848

ANNO I. — NUMERO 71.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1.80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affiancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 4 LUGLIO

— E torno co' fatti miei. Sono un seccante! ma v'è chi è più seccante di me.

Sentite che mi succede — Ieri dopo aver girato tutta Napoli senza incontrare nessuna difficoltà, perchè ognun sa ch'io sono un galantuomo, soprattutto osservantissimo della legge repressiva e di tutti gli articoli tot della stessa, dovetti al mio solito fare una passeggiata alla strada ferrata per far piacere all'altra metà di Napoli che se ne è andata a Portici ed a Castellamare. Giunto alla stazione; un uomo di fiducia facendo un attentato contro la mia libertà individuale portò tutti i miei fogli, come anche quelli de' miei colleghi, alla Prefettura. A buoni conti i miei fogli il 15 maggio fecero parte della santa fede de' lazzari, e jeri furono vittima della Prefettura. Eppure finirà che io andrò alla vicaria per reclamare contro la Prefettura, che non solo mi ha ritirato il passaporto, ma ha preso anche i fogli. Domani vi dirò il resto.

Se la Prefettura non si mette sul retto sentiero sarò costretto a citarla in giudizio, e poi a fare un poema su di essa come lo sto facendo pe' Pubblici lavori.

— I deputati finalmente si riunirono jeri. I deputati sono i delegati degli elettori, e gli elettori sono delegati dalla nazione a delegare i deputati alla Camera. Dunque nella costituzione i delegati sono ammessi. Ma tornando a' fatti della Camera di jeri, sappiate che la seduta fu inaugurata da un matto che stava nelle tribune del pubblico. Il suo breve discorso si può abbreviare in questa cabaletta della Merope.

Ahi le divine folgori
O giusti dei che fanno?

Pare che il matto non era poi tanto matto.

— Gli affari in Calabria vanno bene. Una fraterna pace regna alla punta dello stivale, e i malintenzionati sostenitori del programma del 5 aprile sono stati dispersi. La colonna mobile residente a Monteleone si è unita alle altre colonne facendosi una passeggiata sempre per Monteleone stesso.

Il cannone incantato, come il corno di Astolfo, col suo sparo fa sparire uomini e donne, mobili tascabili e mobili intascabili. Dunque i malintenzionati hanno perduto, tanto che ogni giorno partono altre truppe da Napoli. Andate poi a spiegare tutte queste cose! L'Organo ta-

ce negli arrivi e partenze i cannoni che partono, e i feriti che arrivano.

— Le fortificazioni stanno all'ordine del giorno. I guardaporta si fortificano facendo i portoni di ferro, i castelli più si fortificano. Ma quelli che han bisogno di fortificarsi veramente sono gli uffici de' giornali che non sono stipendiati dal governo. In ogni ufficio di giornale da oggi in avanti vi saranno 10 cannoni alla *Paixans*, otto pezzi di montagna e un paio di centinaio di fucili carichi non come quelli della Guardia Nazionale. La stampa in questo caso sarà libera e non soggetta ad alcuna legge di attrupamento.

UNA SERATA MUSICALE

— Sabato sera per festeggiare l'inaugurazione del parlamento si dice che vi sia stata una grandiosa *serata musicale* in casa di chi lo non so, ed anche che lo sapessi non lo direi, perchè non entro in casa della gente, se non che in effigie: rispetto il domicilio, e per me quando si tratta di faccende domestiche mi brigo solo delle mie. Vi parlo di questa serata musicale, giacchè la guardo solo dal lato artistico. E il racconto che ve ne fo non è neppure interamente mio; il mio coadiutore è quello che ne ha dato i ragguagli:

Come ben capire, quelli che cantano sono *dilettanti*, così chiamati perchè difficilmente dilettano. Un dilettante del gabinetto (dell' *Interno*) ha aperto la serata con la cavatina del *Bravo*, accentando con molta espressione quelle parole:

Io non ebbi che un pensiero
Sul passato io posi un velo,
Tutto il mondo avrei sfidato
Per poterlo posseder (un portafoglio)

Poi un deputato che sognava la presidenza ha suonato le variazioni del maestro *Lanza* sul *Campanello*.

Dopo di che il mio coadiutore, furbetto come me, ha seguito l'occhio d' un terzo, di cui egli non conosce il nome, e che lanciando degli sguardi fulminei ad una bella fanciulla Siciliana, di fresco uscita di tutela, cantava:

Ah! perchè non posso odiarti
Infedel com' io vorrei,
Ah del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor!

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 2°.

15.

E sono stato alla tornata anch'io;
Dei deputati intesi la parola,
Intesi un certo chiasso ed un vocio,
E non potei capirne un'acca sola;
Mi pareva d'udir quel mormorio
Che soglion far gli alunni nella scuola,

Un Veneziano accompagnato da una signora francese ha cantata la stretta della *Lucrezia Borgia*, dicendo benissimo quelle parole:

Non sempre chiusa ai popoli
Fu la fatal laguna!

e la francese accompagnatrice ha sorriso di soddisfazione:

Due forestieri venuti qui con lettere di raccomandazione di Guizot e di Metternich hanno cantato il duetto de' *Capuleli*:

Si, fuggire, a noi non resta
Altro scampo in danno estremo, ec.

Qui poi si aspettava un primo basso di cartello che aveva promesso di venire; ma essendogli calata la voce, ha delegato un amico per non far mancare quel bel pezzo dei *Fidanzati*:

Leggi leggi, ed un obbligo
Covra il tristo sovenir.

Ma l'amico delegato stava anch'egli male di voce ed il pezzo non ha fatto effetto, tanto che per non mortificarlo, tutta la società in coro s'è slanciata al pianoforte ed ha intonato il finale della *Saffo*:

Se il destin ebb scritto avesse
Lo dovrebbe cancellar!

E qui sono venuti i *gelati*; e si è molto chiacchierato. Dopo hanno gridato *sedete! sedete!* ed è cominciata la seconda parte. È cominciata con un gran coro d'apertura, quello della *Cenerentola*.

Questo è un nodo avviluppato
Questo è un gruppo inestricato

Poi una giovane napoletana di care speranze che ha compito 27 anni il 15 maggio, bella come *Partenope*, ha cantato con voce di sirena

Ah! non si può comprendere
Quanto infelice io sono!...

E molti poveri giovani studenti, ammessi solo pel loro merito in quella sala, hanno detto le parole della *Linda*

Perchè siam nati poveri
Ci credon senza onor!..

L'hanno detto sì bene che tutti hanno gridato *bis*, ma essi per non ripetere lo stesso canto, hanno intonato quel coro degli *Orazi*:

Quando uscito o assonnatosi il maestro
Di far casa del diavol lor dà il destro.

16.

Ed era natural: lo stesso avviene,
Il primo giorno, in tutt' i parlamenti;
Prima che i poteri sien discussi bene
Che sieno ben distinti i sentimenti:
Anzi è un prodigio, e ognuno ne conviene,
Come fra tante voci differenti,
Non fosse quell'imbroglio eguale affatto
Dei pubblici lavori al piano-matto.



Pasatempo Ministeriale.

Giuriamo per la patria
Di vincere o morir

Quel tale dilettante del gabinetto (ramo dell' Interno) ha voluto cantare una seconda volta, anche in questa seconda parte, forse per invidia di quei giovani; ed ha scelto la cavatina della Norma:

Me protegge e me difende
Un poter maggior di loro

Ma sul *potere* ha appoggiato troppo, e gli si è *velata* la voce... e perciò è andato a bere un bicchier d' acqua d' amarena, per cantare assolutamente l' ultimo pezzo dell' accademia. — Nell' intervallo quello stesso che aveva eseguito guardando la bella siciliana l' aria (*ah perché non posso odiarti*) ha cantata quella canzona delle strade:

Vi ca me faccio sguizzaro
Nè cchiù mè vedarraie ...

Qui si voleva intonare il coro de' Lombardi,

Ah signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa ...

Ma non si è potuto andar avanti, perchè non erano d' accordo le voci, ed il maestro di cappella non n' aveva intenzione. Invece altri giovani più concordi, hanno intonato l' inno toscano del maestro Magazzari

Cinta di raggi, cinta di stelle
Tra noi discose la Libertà.

E subito si è inteso da un altro cantare

Ve la dipinge, ve la figura
La vestra cieca credulità.

Era il dilettante del gabinetto (ramo dell' interno) che bevuta l' amarena ripigliava il suo posto.

Intanto qualcheduno che si trovava nella via ed aveva inteso questa canzone, gli fischiava da basso il motivo:

Si t'acchiappo int' o mastrillo
Quanta strazie t'aggia fa.

E qui è cominciato il ballo —

Tutti hanno gridato *francese in piazza!* e sono principiate le solite contradanze con la solita *chaîne anglaise!* (Vi aveva promesso il seguito della serenata. Vi ho delegata invece quest' accademia. Spero che vi contenterà.)

LE MISURE

Il governo finalmente si è deciso a prendere delle energiche misure, e queste misure erano necessarissime: il bene del paese le esigeva — Avete letto l'Organo dell' altra sera; voi vi perdetevi le cose più interessanti — Se non ve le dicessi io, voi che non leggete l'Organo, non avreste mai saputo quali energiche misure ha prese il governo.

Il governo vi fa sapere che avendo mandato i compilatori dell'Organo a misurare la sala della biblioteca si è trovato, che la lunghezza di questa sala è di palmi 164 per palmi 79, ed alta palmi 38. Che combinazione curiosa! — La sala dell' apertura è lunga quanto dovrebbero essere i deputati, larga quanto i pari, ed alta quanto i deputati che furono all' apertura. Per queste armoniche combinazioni non c' è che l' organo.

LA STRADA DI FERRO DI CASERTA

Il vapore come sapete è una scoperta moderna. Cristoforo Colombo scoprì l' America, il ministero attuale scoprì lo statuto del 10 febbraio, e Watt scoprì il vapore, e non so chi fece la scoperta della strada ferrata di Caserta.

Ora che tutte le cose sono libere, e vi sono la libertà della stampa soggetta solo ad una legge di attruppamenti, la libertà individuale soggetta ad una legge della Prefettura e della vicaria, vi è pure la libertà della strada ferrata. Gli impiegati, i macchinisti, i cantonieri sono stati dichiarati liberi.

Questo statuto dato alla strada di ferro di Caserta ha bisogno di essere svolto.

Ogni giorno succede che il vapore si arresta in mezzo alla strada, non va nè avanti nè addietro e resta stazionario come il ministero.

Il giorno di S. Paolino una macchina, che ha bisogno di essenziali riforme, si arrestò in mezzo alla strada, e il pubblico rispettabile restò per 13 ore ne *waggons*. Si mandò subito un corriere ad avvertire il capo stazione, ma il capo stazione che stava in teatro non volle mandare un'altra macchina, dicendo che non era egli responsabile, ma bensì il sottodirettore. Si andò dal sottodirettore che fece la medesima risposta di non essere egli responsabile. Lo stesso fece il direttore, il quale disse che il solo ministero è responsabile. Il certo si è che con tutte queste persone responsabili i passeggeri furono costretti di venirsene a piedi a Napoli maledicendo tutte le responsabilità irresponsabili.

VARIETA'

Uno dei primi sbagli e forse il più grosso, è stato quello di chiamare indistintamente tutti gli uomini *Genere umano*. Dopo tanti secoli di stragi, dopo tanti volumi di storia che quasi in ogni pagina raccontano delitti ed atrocità degli uomini, sembra che si avrebbe potuto accorgersi che gli uomini in generale appartengono di più al *genere disumano* che all' *umano*. Per esempio, i croati, volete considerarli genere umano? — Basta che i naturalisti vogliono prendere le loro informazioni in vari regni. I turchi che v'impalano con una facilità sorprendente, sono anche essi *genere umano?* e il boja?

Finora secondo i naturalisti tutti questi individui appartengono al genere umano! E noi ci vantiamo di aver fatti dei gran progressi nella storia naturale, perchè ci vantiamo di tutto, ma trovate, trovate in grazia un secolo più colto, più civile, più dotto di questo? Quante scuole, quante università, quanti congressi e gabinetti, e musei, e dottori, e professori, e ad ontà di tutto questo è ancora falsa la prima pagina, anzi la prima riga della storia universale. Ma quello che studiano di più i naturalisti sono i sassi, le conchiglie e gli insetti, bravo!... fanno dei gran progressi nella mineralogia, ma non conoscono ancora gli uomini; del genere che essi chiamano *umano* quell' essere che conoscono meglio è la donna.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.